

Spettacoli
Cultura

Nelle foto,
tre momenti
degli spettacoli
andati in scena
a Berlino



Il festival A Berlino un mese di spettacoli per un bilancio della «nuova scena» in Germania: e non mancano le polemiche

Teatro alla tedesca

Nostro servizio
BERLINO — Nel mese di maggio Berlino si trasforma in una sorta di capitale ideale del teatro tedesco. Ogni anno, in questo periodo, infatti, si svolge il «Theater-treffen», un incontro teatrale che vorrebbe tracciare il bilancio ideale della stagione appena trascorsa: una giuria di sette persone percorre in lungo e in largo i paesi di lingua tedesca e poi sceglie gli spettacoli più rappresentativi del panorama generale. Unica esclusa, fino all'edizione di quest'anno, è stata la Repubblica Democratica Tedesca, ma un nuovo accordo culturale fra le due Germanie, firmato proprio nei giorni scorsi, lascia ben sperare per il futuro.

È inutile negare che per qualsiasi teatro stabile essere invitati a Berlino significa un riconoscimento artistico che fa alzare le quotazioni di attori, registi, intendente, ecc. Per due settimane Berlino ridiventa una metropoli, in cui si può vedere in forma riassuntiva tutta la stagione teatrale. Le scelte sono talvolta accompagnate da polemiche. Ad esempio il 4 maggio in una tenda a specchi — il teatro di Cabaret — c'è stato un dibattito tra addetti ai lavori e pubblico (in gran parte giornalisti e gente di teatro, quindi di nuovo addetti ai lavori), da cui è emersa una critica alla giuria per la selezione di quest'anno, in quanto sono stati scelti solo sette spettacoli. «Non è possibile che su oltre mille allestimenti solo sette siano degni di nota», particolarmente polemico Claus Peymann, regista di Varsavia (estensione del boom che ha aperto la rassegna con *Theatermacher* (il teatrante) di Thomas Bernhard, e che è un fedelissimo del «Theater-treffen», secondo per numero di presenze sono Peter Stein.

Così tra spettacoli e dibattiti molto polemici, la scena culturale berlinese si è ravvivata. Veramente notevole il *Theatermacher* di Bernhard, di ironia, di doppi sensi, di giochi di parole, che ci mostra un Bernhard caustico e certamente molto diverso dal narratore di angosce esistenziali. È la storia di un teatrante affetto da manie di grandezza che con la moglie e i figli vuole mettere in scena una sua commedia in un paesotto della provincia austriaca. Il ridicolo della situazione è tutto nel contrasto tra le pretese artistiche del protagonista, che si muove e parla come se davvero dovesse allestire un grande spettacolo in un teatro di fama internazionale e la miseria della situazione: il pubblico è fatto di contadini più interessati all'allevamento di maiali che all'arte teatrale. Facile vedere la satira di Bernhard nei confronti di tanti colleghi austriaci, che forse non scrivono di teatro, ma sono lo stesso affetti da manie di grandezza. Il dialogo tra il teatrante e l'oste (che è un dialogo tra sordi) è uno dei «pezzi» forti della commedia. La sera dello spettacolo, poi, mentre i



Albertazzi diventa Federico II

ROMA — Per due mesi, tra la fine di questo mese e agosto, Giorgio Albertazzi sarà Federico II. Nel senso che con la complicità del pugliese Consorzio cooperativo per lo spettacolo organizzerà un lungo lavoro drammaturgico e spettacolare intorno al celebre monarca. Ad aiutarlo ci saranno una quarantina di allievi-attori, scelti fra i 250 che fino a questo momento hanno fatto domanda per far parte del gruppo: il tutto succederà nel Castello Svevo di Bari, luogo particolarmente adatto a

lavoro del genere. Come sarà organizzato lo spettacolo che vedrà il re tornare verso la fine di luglio è ancora difficile dirlo. Lo stesso Albertazzi ha ancora parecchi dubbi. Si limita a suggerire che con gli attori si muoverà intorno a tutti i materiali che saranno trovati sulla figura di Federico II. Non ci sarà un testo vero e proprio, insomma, ma solo un collage di situazioni e testimonianze tratte direttamente dal materiale storico. Ma un certo peso, ovviamente, avranno anche gli spunti immaginari. Già parla, Albertazzi, di un incontro memorabile tra il monarca e Francesco d'Assisi. «Non so con certezza se i due si incontrarono, ma anche se tutto ciò non fosse autorizzato dalla storia, un meeting del genere bisogna pure inventarselo».

quattro attori guardano da dietro il sipario il pubblico che è folto, scoppia un incendio e tutti i contadini vanno a spegnerlo. Si alza il sipario e la sala è vuota. Il gioco del teatro nel teatro, della scena nella scena, finisce con la mancata rappresentazione. «Me lo sentivo», è la battuta conclusiva del teatrante.

una donna di 20 anni più giovane di lui e se ne innamora. Ma la diversa concezione del rapporto dei due finisce per mettere in crisi l'insegnante. La ragazza infatti ha un amico della sua età e non ha nessun problema a passare da un letto all'altro. Poi però il giovane muore (overdose?) e i due si trasferiscono dal moderno hotel a bungalow a una misera e disadorna stanza di uno sperduto villaggio. Qui il rapporto alla lunga entra in crisi: l'insegnante vuole mantenere il suo ruolo «didattico» e paternalistico anche all'interno del rapporto sentimentale. È un problema di ruoli, che sono nel tempo anche un confronto con la tradizione letteraria: «Tu non sei Lola, non sei Lu-Lu», dice ad un certo punto l'insegnante, con evidente riferimento alla vicenda del professor Unrat, resa famosa dall'Angelo azzurro. La ragazza finisce per scendere sempre più frequentemente al villaggio e ad avere avventure erotiche finché un giorno fa le valigie e se ne va — il suo ragazzo è venuto a prenderla in macchina per tornare ad Atene —. L'insegnante rimane solo nella luce del tramonto a leggere i classici. La scenografia è molto significativa: nel primo atto tutta moderna con strutture di vetro (la camera d'albergo) e musica rock. Nel secondo atto la scenografia diventa pietra opprimente. E infatti dietro la vicenda si legge il mito della ninfa Syrinx, prigioniera della «grotta naturale». Come al solito Botho Strauss pone l'accento sulla impossibilità del possesso nei rapporti interpersonali. «Troppe verità sono già cambiate tra di noi», dice l'insegnante alla disperata ricerca di ciò che «veramente» sente o racconta la ragazza. La crisi del quarantenne è ex-sensu totalitina, radicale e «didattico», è la crisi di un'intera generazione, almeno qui in Germania.

Mauro Ponzì

L'intervista Il musicista Andrea Centazzo e l'elettronica Video-film per un antico «tamburo»

Nostro servizio
BOLOGNA — Uno dei pochi dati certi dell'attuale situazione della ricerca artistica è quello della transitorietà, della mobilità, in un certo senso, della «multimedialità» intesa come capacità di far interagire fra loro diverse forme di espressione. Andrea Centazzo, molto noto nell'ambiente musicale per essere un apprezzato percussionista e compositore, con un curriculum di respiro internazionale, partito da un'area di ricerca fortemente legata al jazz nelle sue forme più vicine alla «creative music», ha percorso, da quel tempo, un itinerario ricco di idee e stimoli che, con progressivi spostamenti, lo ha portato a realizzare operazioni sempre più caratterizzate appunto da una lucida tensione «multimediale». Il suo primo video-film musicale, *Tiare* (che in friulano, luogo d'origine dell'artista, significa «terra») autoprodotti, con il contributo fattivo e il patrocinio dell'assessorato alla cultura della provincia di Udine, ha ottenuto in brevissimo tempo numerosi riconoscimenti anche internazionali. Abbiamo chiesto a Centazzo di spiegare questa importante trasformazione del suo lessico d'artista in occasione della messa in onda in Giappone di *Tiare*.

«La presenza di *Tiare* in Giappone è il risultato pratico — ci spiega Centazzo — della classificazione del video fra i primi posti di una manifestazione internazionale che è un po' l'Oscar del video d'autore. Gli altri riconoscimenti sono partiti sostanzialmente dalla presentazione dell'opera al festival di Salsomaggiore. Sono segnali del cinema indipendente di Bellaria, alla menzione speciale per il miglior rapporto musica immagine al festival del film musicale di Varsavia (estensione del «Jazz jamboree» annuale). È stato poi segnalato al festival della video-music di Salt Lake City, nello Utah, e, infine, fatto che mi sembra particolarmente significativo, *Tiare* rappresenterà la Rai a Montreal, prossimamente, al festival internazionale del video per le più importanti Broadcasting Corporations».



Altan in un video di Centazzo

«*Tiare*, che abbiamo avuto modo di vedere, è una riuscita sintesi di musica ed immagini, ma ciò non basta a spiegarne la forza di impatto, soprattutto se si pensa che è un'opera di lunga durata per tali tipi di contesti con i suoi circa quaranta minuti... «Infatti è il risultato conclusivo e sintetico di una trilogia composta da *Cjant* per orchestra, commissionata dal comune di Udine in occasione della celebrazione del millennio della città, nel 1983 — momento dunque esclusivamente musicale —, da *Omaggio a Pier Paolo Pasolini*, occasione del decennale della morte di questo grande poeta friulano, sempre con il contributo della provincia e con il positivo coinvolgimento dei comuni interessati (come per *Tiare*) e della regione. A differenza di *Cjant*, *Omaggio a Pier Paolo Pasolini* propone un soprano e una voce recitante. *Tiare*, pur costituendo un netto salto qualitativo nell'acquisi-

La mostra A Cesena un ricco omaggio ai fratelli Grimm

Così seri, ma padri di Biancaneve

Dal nostro inviato
CESENA — I fratelli Grimm sono arrivati con tutto il carico dei loro poveri libri, alla storica biblioteca Malatestiana di Cesena. Libri dotti, documenti, fotografie di documenti originali che testimoniano la sterminata attività, seria e coltissima, dei fratelli che hanno fatto addormentare generazioni di bambini. Ehi, perché favole i Grimm lo sono stati solo per caso. Hanno scritto i loro «Kinder-und Hausmärchen» per raccontare e ripercorrere le tradizioni popolari. Ma mai avrebbero ipotizzato che venissero considerati fiabe. Letteratura minore, insomma.

Cesena è la prima città italiana che si è interessata a loro. Il Comune ha elaborato un vero e proprio progetto Grimm, complesso e multiforme, in atto già da alcuni mesi. Perché ha una biblioteca-ragazzi tra le più attrezzate in Italia e perché da anni sta allestendo assieme ai ragazzi e ai loro insegnanti esperienze pilota nell'ambito della letteratura.



I fratelli Grimm

Il primo tassello del progetto è stata la realizzazione di un'opera teatrale. Quegli irresistibili fratelli Grimm, scritto e interpretato da Franco Mescollini assieme al gruppo di ricerca Teatro Roselle; il secondo, più per addetti ai lavori, è stata una lunga serie di seminari sulla struttura narrativa del Grimm e delle favole in genere; il terzo è stato un quaderno biografico sul Grimm; il quarto, ma solo in ordine di tempo, è questa grande mostra che resterà alla Malatestiana sino all'8 giugno. In realtà si tratta di tre mostre in una.

Il nucleo centrale è costituito dalla mostra «Bruder Grimm» prodotta dalla città di Boblingen, una delle città in cui i due fratelli sono vissuti. Le altre due, altrettanto importanti sono «Illustrazioni di oggi» (due fumettisti-illustratori cesenati, Corrado Astrelli e Maurizio Pieri hanno reinterpretato, modernizzando, le più famose storie dei Grimm) e «I luoghi del Grimm» (settantatré fotografie del cesenate Gian Paolo Senni). Inoltre, sempre alla biblioteca Malatestiana, scorrono su schermo gigante i cartoni animati che Walt Disney ha inventato traendo ispirazione dalle favole dei due fratelli di Hanau.

MUNICIPIO DI POZZUOLI

A norma dell'art. 7 della legge n. 14 del 2 febbraio 1973, così come sostituito dall'art. 7 della legge 687 dell'8 ottobre 1984 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire Appalto Concorso per l'acquisto di due carri funebri e di n. 1 fioriera per il Servizio Trasporti Funebrì.

L'appalto Concorso seguirà con la modalità di cui al combinato disposto dell'art. 286 T.U. 3 marzo 1934 n. 383 dell'art. 4 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440 e gli artt. 40 e 91 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827.

Le ditte interessate, pertanto, dovranno far pervenire a questa Amministrazione comunale (tramite la Segreteria generale) eventuale richiesta di invito nel termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino regionale.

IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

Nei 13 anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE LAGORIO
i familiari ne ricordano con affetto e nostalgia il compagno di vita, il compagno di lavoro, il compagno di lotta. Lasciò il 4 giugno 1926.

Ricorre un anno dalla morte del compagno

OLGA COLABONA
ved. TURRIS
figlia la ricordano con immutato, doloroso rimpianto. Sottoscrivono per il suo giornale
4 giugno 1985 - 4 giugno 1986

In omaggio alla esemplare rettitudine e correttezza militanza comunista di

VIRGILIO DESOGUS
La moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con affetto a compagni ed amici di Mugliana sottoscrivendo per l'Unità
La Spezia, 4 giugno 1986

In omaggio alla esemplare rettitudine e correttezza militanza comunista di

ENNO ROSTEGHINI
prematamente scomparso a Venezia il primo giugno, i suoi compagni vorrebbero una sottoscrizione di lire 250.000 a favore dell'Unità
Venezia, 4 giugno 1986

A un anno dalla scomparsa della compagna

MAMMA
Milano, 4 giugno 1986

I compagni comunisti della sezione Rovada Ferrarese partecipano al dolore del compagno Davide Pignatolo per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Milano, 4 giugno 1986

La Fit Cgil regionale e comprensoriale di Milano porge sentite condoglianze al compagno Davide Pignatolo e alla sua famiglia per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Milano, 4 giugno 1986

Togliatti, Longo, Berlinguer, Natta
Essere comunisti
Il ruolo del Pci nella società italiana
introduzione di Gavino Angus

Chi sono i comunisti? Nei discorsi più significativi dei quattro segretari la risposta che aiuta a capire oggi il dibattito congressuale e a costruire il futuro del Partito.

Editori Riuniti